

le occasioni dei librai

SPY-NOIR SULL'ISOLA

Perturbamento sardo

Dopo i primi romanzi - di ambientazione torinese - e *Piani Inclinati*, tra le foreste della Sardegna più nascosta, Eleonora Carta torna in libreria con *I giorni del Corvo*, un omaggio alla tradizione della letteratura spy-noir che, in dialogo con la storia più recente, scava nelle pieghe della geografia umana e politica, e disegna un personaggio intrigante e ambiguo: Paolo Fabbri, nome in codice il Corvo. Agente dei servizi italiani, esperto di cyber sicurezza, Fabbri viene prelevato dal suo ufficio all'OCSE di Tripoli, torturato, e rinchiuso nel centro di detenzione di Tajoura. Accusato di accesso illegittimo a informazioni classificate, si trova al centro di una crisi diplomatica che rischia di compromettere i rapporti tra Italia e Usa. Ma è per proteggere sé stesso, non solo per tutelare un cittadino italiano, se il Ministro degli Interni attiva un'unità di crisi e lo manda a prendere, perché Fabbri è in possesso di informazioni in grado di far tremare le istituzioni. Fabbri ricorda gli agenti tormentati di John Le Carré:

consapevoli di essere pedine sacrificabili, ma anche burattinai del destino altrui. La sua fuga - che è anche un trasferimento coatto verso una nuova identità - viene affidata al Maggiore del ROS Linda De Falco (già protagonista di *Piani Inclinati*): operativa dalla scorsa dura, incaricata di scortarlo attraverso la Sardegna, per consegnarlo in mani "sicure". Il viaggio che Linda e Paolo compiono attraverso l'Isola è fisico e simbolico: la Sardegna - corpo e metafora - appare arcaica e maestosa nella sua essenza millenaria, e al tempo stesso ferita, contaminata, abusata, testa di ponte nello scacchiere geopolitico mediterraneo. È anche il luogo del ritorno, di quella nostalgia immobile che la psichiatra Nereide Rudas descriveva come condizione esistenziale per gli isolani, desiderio inappagato di un continente smarrito.

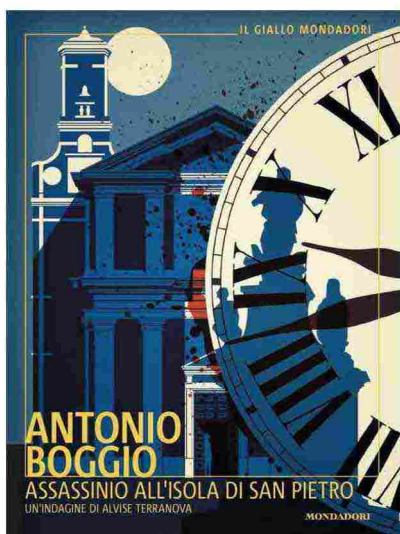
La natura perturbante dei luoghi si intramette nella vicenda di Linda e Paolo e li costringe a fare i conti con scelte non più rimandabili. Perché su quell'isola-madre tutto sembra rallentare, ma niente si arresta davvero. È Linda De Falco, con la sua integrità e il carico di ciò che ha perso, a tenere insieme i frammenti di un'operazione fragile. Ha il compito di proteggere un uomo di grande importanza strategica, ma si interroga sul senso di quella protezione. Paolo Fabbri è davvero una vittima? O è uno dei tanti artefici del sistema che ora lo ripudia? E le "mani sicure" a cui dovrebbe consegnarlo, non saranno forse le stesse che hanno sporcato la sua storia? In un'Italia dei "segreti di Stato", in cui le stragi restano impuniti, i dossier scompaiono e i destini si decidono nei retrobottega del potere, *I giorni del Corvo* solleva interrogativi brucianti. Qual è il prezzo della verità? E il costo del silenzio? E cosa resta della nostra capacità di giudicare, se la credibilità di una fonte può essere distrutta da un articolo di giornale? Ne *I giorni del Corvo* non troviamo risposte, né consolazione. Non atti eroici, né illusioni di riscatto. Ma viene tracciata una linea sottile tra obbedienza e responsabilità, tra ciò che si è chiamati a fare e ciò che si sceglie di essere. E in quel varco che affiora qualcosa che somiglia a una coscienza. —



Eleonora Carta
"I giorni del corvo"
Ischire
pp.376, € 18.50

TRA I VICOLI

L'orologiaio di Carloforte



Antonio Boggio
"Assassinio
all'isola
di San Pietro"
Mondadori
pp. 396, € 18.50

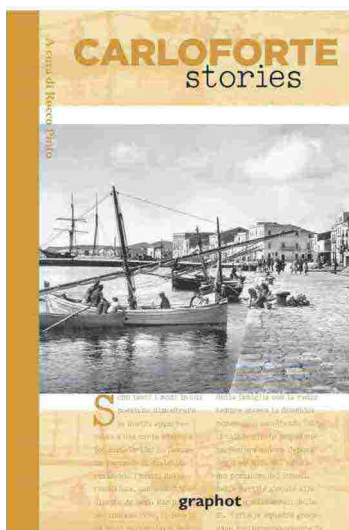
conquista per sottrazione. Le sue indagini sono fatte di osservazioni minime, di relazioni umane. E mentre cerca di decifrare la verità dietro la morte di Galileo, fa i conti con il passato e con una relazione sentimentale in affanno.

Boggio padroneggia lo stile del giallo con naturalezza. La scrittura è limpida, attenta ai dettagli senza ridondanze, capace di evocare atmosfere dense: l'odore del mare, la luce inclinata del tramonto, la quiete sospesa di un pomeriggio d'autunno. L'isola di San Pietro, con la sua bellezza ruvida, diventa scenario ideale per un delitto che affonda nel non detto. Ma ciò che rende viva l'ambientazione è lo sguardo dall'interno. Boggio non si limita a descrivere: restituisce l'isola come solo chi vi è cresciuto può fare. Il suo è un omaggio affettuoso e lucido, che si traduce nella precisione con cui coglie scorci inediti, nella sensibilità con cui riporta profumi, sapori, gesti. E proprio per questo, *Assassinio all'Isola di San Pietro* si allontana dalla rappresentazione della Carloforte da cartolina o da fiction tv. Non c'è compiacimento, né estetizzazione. C'è invece la volontà di restituire l'isola nella sua verità, anche se contraddittoria. Interessante l'architettura del mistero: gli indizi si svelano senza forzature o twist estemporanei. Ogni personaggio - la figlia della vittima Speranza, il medico legale Chiappe ("il topo") - ha una voce credibile; e la risoluzione del caso, pur senza effetti speciali, si offre al lettore con coerenza e profondità. Nel raccontare la genesi del romanzo, Boggio ha spiegato che a guidarlo è spesso una domanda senza risposta: cosa può trasformare una vita ordinaria in un enigma? È da qui che parte l'indagine di Terranova, e dello scrittore. Una ricerca che non si accontenta della verosimiglianza narrativa, ma legge la società reale, oltre apparenze e sorrisi di convenienza, a sondare i punti di rottura invisibili a uno sguardo distratto. Per queste ragioni, *Assassinio all'Isola di San Pietro* è un giallo d'autore, elegante e ricco di sfumature. Che si legge d'un fiato ma lascia sedimentare riflessioni. Antonio Boggio conferma la sua voce originale nel panorama del noir italiano: mediterranea nel cuore, europea nella scrittura. —

@RIPRODUZIONE RISERVATA

DEVIAZIONI

La malattia dello scoglio



"Carloforte stories"
A cura di Rocco Pinto
Graphot
pp. 168, € 18

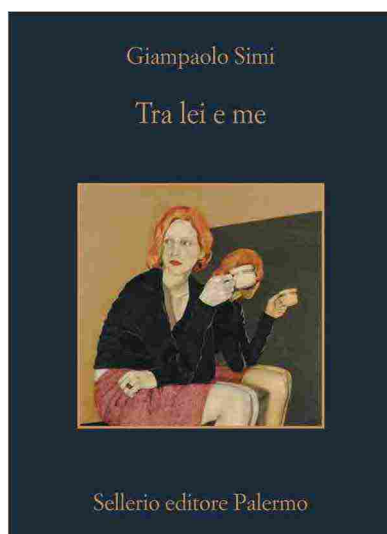
Una raccolta di sessanta racconti che è quasi un arazzo, tessuto da mani diverse, ognuno col proprio filo e colore, il proprio modo di intrecciare trama e ordito ma che insieme hanno dato vita a un magnifico dipinto. Protagonista di *Carloforte stories* è la cittadina di origine genovese in terra sarda, raccontata da residenti e foresti, ciascuno dei quali punta l'obiettivo su un aspetto della vita presente e di quella passata. Racconto corale, vera e propria dichiarazione d'amore per questa terra, un inno all'unicità della cittadina che ha stregato, nel tempo, con i suoi profumi, le sue abitudini, il suo modo di vivere. Continentali approdati sull'isola non sono stati più capaci di lasciarla, carlofortini costretti a lasciarla sentono continuamente il richiamo delle radici. Undicesimo volume della collana Stories, è l'unico a presentare la traduzione di quattro racconti in carlofortino, per testimoniare quanto ancora sia naturale sentire tra i caruggi risuonare l'idioma locale, ancora vivo in questa terra. Torinesi, liguri ma anche olandesi e turchi hanno eletto Carloforte luogo dell'anima, legame che traspare dalle loro parole, a evidenziare che anche loro, come chi sull'isola è nato, sono affetti dalla malattia dello scoglio. Ecco le parole di chi, conosciuta l'isola, ha deciso di farne la nuova residenza: «Ogni mattina al risveglio mi dico che sono molto fortunata: vivo esattamente dove sognavo di vivere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEI POSTI DI MARE

L'immobiliarista brillante



Giampaolo Simi
"Tra lei e me"
Sellerio
pp. 544, € 17

Fin dal titolo, preso in mano il libro e osservandone la copertina in cui una donna, inconsapevole, riflette se stessa in uno specchio, ci si chiede dove voglia andare a parare l'autore. Verso quali piste voglia indirizzarci. E trattandosi di uno scrittore di razza, chi conosce la penna di Giampaolo Simi sa che non ci si può fermare all'apparenza. L'espressione "tra lei e me" è dunque la prima sfida che Simi lancia ai suoi lettori, portata attraverso le pagine in luoghi ben definiti, tra Viareggio e località care a Giacomo Puccini, in una stagione che non è ancora quella turistica, in una Versilia che di lì a poco sarà invasa da vacanzieri chiassosi, dove è stata uccisa una donna. Il qui e ora del romanzo è un lasso di tempo breve: la vicenda si snoda dalle 16.50 di lunedì 29 aprile 2024 alle 7.04 di martedì 30 aprile, quattordici ore in cui nella vita di ciascuno di noi talvolta succede che non accada nulla di significativo, niente che sia meritevole di essere ricordato. Invece in questo noir, in cui si indaga su un femminicidio, anche i minuti hanno peso. È una corsa contro il tempo e un corpo a corpo quello che si svolge tra gli attori in scena: l'avvocato Pietro Valvassori, il suo assistito Leandro Nava (indagato per la morte della fidanzata Lorena Danesi) e l'acutissima ispettrice Irma Siracusano, cui nessun dettaglio sfugge. Sono ore decisive in cui l'avvocato, noto per il suo impegno nella lotta contro la violenza sulle donne, vuol far luce sulla vicenda e non si accontenta della versione raccontata da Nava, che pure già conosceva per averlo assistito in un'altra circostanza. Lo mette sotto torchio, fa pressing, per fargli sputare la verità, il più alto prezzo da pagare se vuole essere difeso da lui, perché quella versione edulcorata dei rapporti con la sua compagna, che il Nava va raccontando, fin da subito si intuisce che sia davvero un po' troppo melensa.

In maniera efficace allo sviluppo della storia e nell'intento di far entrare il lettore tra le pieghe dei rapporti umani tra i vari personaggi, il racconto di quella notte è intervallato dalle vicende personali e professionali che hanno preceduto la morte di Lorena Danesi. Brillante agente immobiliare, affrancatasi dal progetto del fidanzato Leandro di gestire insieme alcune roulotte per turisti singolari, viene trovata morta, evidentemente uccisa, in una casa in via del Frantoio Vecchio, uno degli immobili che lei trattava in esclusiva. Così, con indizi seminati ad arte, frasi mai buttate a caso e con sterzate improvvise, il romanzo procede verso l'epilogo accompagnando il lettore, di pagina in pagina, alla risoluzione del caso, ma anche fuorviandolo per riconsegnargli poi una chiave di lettura che, sino alla fine, viene il dubbio possa essere non quella definitiva. Simi in questo è davvero un fuoriclasse: ha saputo ancora una volta orchestrare un romanzo in cui si indaga sottilmente soprattutto nei recessi dell'animo umano, il vero mistero insondabile, tra personaggi ben caratterizzati e le loro relazioni che talvolta incatenano, costruendo e poi scardinando, mettendo in discussione, perché anche nella realtà non è bene affidarsi alle apparenze. Tutto avviene in poco più di 500 scorrevolissime pagine che, più che leggere, si ha l'impressione di osservare o di esserci dentro, come fossero una sceneggiatura di cui, anche in questo caso, Simi è maestro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

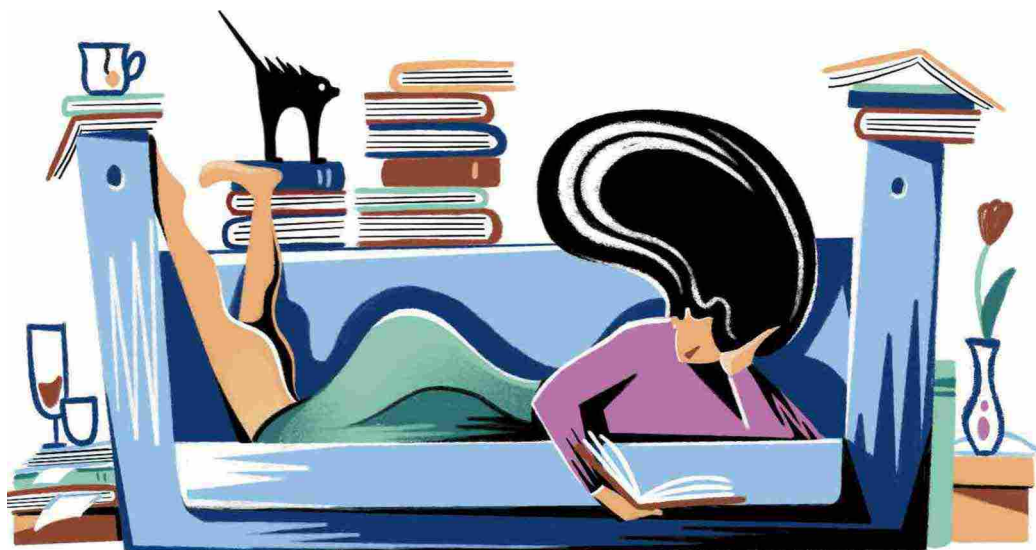


Tesoro dell'isola Carloforte (SU)

È una libreria indipendente nata nell'aprile scorso a Carloforte, nell'isola di San Pietro, in Sardegna. Molto attenta ai piccoli e



giovani lettori e lettrici, ha dedicato loro una parte del locale che ospita anche un gruppo di lettura per amanti del giallo. Da subito è diventata luogo di ritrovo per carlofortini e turisti grazie a presentazioni e incontri organizzati dal libraio Salvatore Lecca.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157